

Il libro
Gaggi e l'Homo premium: tutte le insidie della tecnologia



MASSIMO GAGGI
 Homo premium
 come la tecnologia
 ci divide
LATERZA
 159 pagine
 15 euro

De Palo a pag. 22

Massimo Gaggi illustra in "Homo premium" come la rivoluzione del web e dell'intelligenza artificiale stia creando nuovi divari sociali. Mentre è a rischio lo stesso concetto di democrazia

Il mondo nella Rete: ecco tutti i paradossi della tecnologia

IL SAGGIO

Fino a pochi anni fa il termine *digital divide* veniva ripetuto come un mantra, con l'obiettivo di estendere, a ogni costo, la copertura della Rete e dei suoi sottoprodotti tecnologici, a tutti gli esseri umani. Oggi che il dado (e il divario) è tratto, emerge un altro tipo di squilibrio: da una parte chi offre servizi digitali, in regime di monopolio indiscusso, e dall'altra tutti gli altri, "imprenditori di se stessi" costretti dalla digital economy a lavori saltuari e malpagati. La tesi di fondo di *Homo premium - come la tecnologia ci divide* di Massimo Gaggi, è, appunto, che le promesse di progresso e "condivisione" della Silicon Valley si siano rivelate delle solenni truffe, a beneficio di pochi. L'evoluzione dell'intelligenza artificiale, e della robotica, sta "bruciando", sempre più rapidamente, posti di lavoro. E il futuro appare incerto, poiché non è affatto chiaro quanti nuovi mestieri possano venire creati dalle nuove tecnologie.

LA STRADA

In una serie tv diffusa in streaming su Netflix si immagina un'era in cui ogni corpo diventa

replicabile, grazie a una costosissima stampante in 3D, mentre pochi eletti trasferiscono (e salvano in backup) la propria coscienza, garantendosi una vita infinita. Bene, il mondo di *Altered Carbon* è già tra noi. L'itinerario che conduce una parte dell'umanità (ma non tutti) verso una nuova condizione è già segnato. L'*homo premium*, secondo Gaggi, è «un uomo che, trovandosi sulla sponda migliore del fiume in un mondo di enormi e crescenti diseguglianze di reddito e di conoscenza, non solo è più ricco e istruito, ma gode di salute migliore, vive più a lungo e, magari, riesce ad ottenere anche capacità intellettive e fisiche aumentate grazie alle manipolazioni genetiche o alle protesi messe a disposizione dalle tecnologie informatiche più avanzate».

Il recente caso di Cambridge Analytica, la società di consulenza che si è impossessata di 50 milioni di profili Facebook per far eleggere Donald Trump e ottenere la Brexit, ha causato grande preoccupazione. Ma a cosa serve cancellarsi dai social network se decine di altre applicazioni continuano a spiarcì e a influenzarci? La rivoluzione tecnologica pone seri quesiti sulla tenuta della democrazia. L'autore del libro cita il docente canadese Yoshua Ben-

gio, pioniere del *machine learning*, che mette sotto accusa la concentrazione di potere e ricchezza in poche mani. Scott Galloway, professore e imprenditore, punta il dito contro la «banda dei quattro» (Amazon, Apple, Facebook e Google), il cui dominio durerà a lungo, a meno che «queste società non decidano di attaccarsi reciprocamente». Forse è giunto il momento di smetterla, come Kurt Vonnegut, di pensare che «la scienza possa aggiustare tutto», sia pure a caro prezzo.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo tutti spiati (illustrazione MASTERFILE)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518